

e cercava di spiegare le cause e le ragioni del dissenso nella interpretazione, falsa, secondo lui, che un eminente uomo aveva dato dell'ordine del giorno di Assisi.

Certo nessuna conciliazione è possibile se voi continuate a dividere ancora la grande famiglia dei combattenti, se voi la separate in due gruppi l'un contro l'altro armato, i quali, naturalmente, per fatale necessità, finiranno per suddividersi in altri gruppi e sottogruppi, disperdendo così per mille strade i reduci dalle trincee.

Il titolo di combattente non dà affatto diritto alla vita politica. (*Vivissime approvazioni — Applausi*). Il titolo di combattente è un attributo altissimo d'onore che un cittadino può aggiungere alla sua professione, al suo lavoro, alle sue benemeranze patriottiche. (*Vivissime approvazioni*) Così che della guerra e dei diritti scaturiti dalla guerra non poteva mai, non può mai un singolo o dei singoli parlare nel nome di tutti; poteva essere usata solamente una voce che stando al di sopra delle passioni rappresentasse per la sua altezza ideale la totalità di tutta la massa dei combattenti.

Ma io ho fede che noi ci ritroveremo.

Risento l'eco dell'accorata nostalgia di chi mi parlava ieri sera; gli eventi sono stati più forti di voi e di noi; chi ha errato ha superato, ha oltrepassato la sua volontà.

Può sembrare ingenuo dire ad uomini politici: cambiate la strada, arrestatevi su quella per la quale voi siete, mutate la rotta, cambiate il principio per il quale vi siete battuti; ma è generoso ed è degno di voi, soldati di onore, rivolgermi fraternamente la preghiera di non contribuire ancora a dividere questa grande, questa bella famiglia di Vittorio Veneto.

È degno di voi rivolgermi la fraterna preghiera di voler contribuire a conservare alla Patria, riserva altissima di purità e di fede, la grade famiglia dei reduci, perchè la sua voce, ricordo e speranza suoni ammonitrice in tutti gli eventi. (*Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gatti.

GATTI, relatore. Rendendomi conto delle condizioni della Camera, e ritenendo che il dibattito sia ormai essenzialmente politico, e che la Camera attenda le dichiarazioni dell'onorevole ministro, io rinuncio a parlare sugli argomenti ai quali il mio ufficio di relatore mi chiamerebbe, e mi riservo di parlare in sede di svolgimento degli ordini del giorno,

e, se occorre, sulla discussione degli articoli. (*Approvazioni*).

Voci. Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE. Aspettino che abbia parlato l'onorevole ministro! Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

FEDERZONI, ministro dell'interno. (*Segni di attenzione*). Se il Presidente me lo permette, e la Camera me lo consente, io vorrei dichiarare fin da ora quali degli ordini del giorno, presentati avanti o durante la discussione, sono accettati dal Governo.

L'ordine del giorno che porta per prima la firma dell'onorevole Sanna esprime, nella maniera più comprensiva e categorica, l'approvazione della politica del Governo.

Dichiaro che il Governo lo accetta ed invita la Camera a volere pronunziarsi su di esso.

Rivolgo pertanto all'onorevole Corrado Marchi, che ha presentato un ordine del giorno che presso a poco esprime lo stesso concetto, ma in forma meno comprensiva, di volersi associare all'ordine del giorno Sanna.

Degli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Arnoni, e, durante la seduta di oggi, dagli onorevoli Francesco D'Alessio e Viale, i quali investono questioni di particolare natura tecnica e amministrativa, desidererei ci potessimo occupare in sede appropriata durante la discussione dei capitoli; pertanto chiederei che fossero a quella sede rinviati.

Non ho bisogno di dire che il Governo non può accettare gli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Maffi, Damen, Molinelli e Graziadei.

Resta l'ordine del giorno, che porta per prima la firma dell'onorevole Bavaro, e che è stato testè svolto dall'onorevole Pellanda. Questo ordine del giorno, considerandolo soltanto nelle parole che contiene, potrebbe quasi quasi essere accettato dal Governo, se fosse possibile, il che evidentemente non è, specialmente dopo la illustrazione che l'onorevole Pellanda ne ha fatto, introdurre qualche emendamento, soprattutto questo: sostituire alla parola « eletti » la parola « eligendi ».

Ma io non debbo aggiungere verbo per spiegare che il significato politico, che i presentatori e l'illustratore hanno conferito a quell'ordine del giorno, lo rende naturalmente inaccettabile per parte del Governo. E dopo le parole più degne e autorevoli di un gloriosissimo combattente, quale l'onorevole Paolucci, non mi dilungherò a polemizzare con l'onorevole Pellanda. Osservo soltanto con compiacenza che l'onorevole Pellanda ha onestamente rinunciato a servirsi